

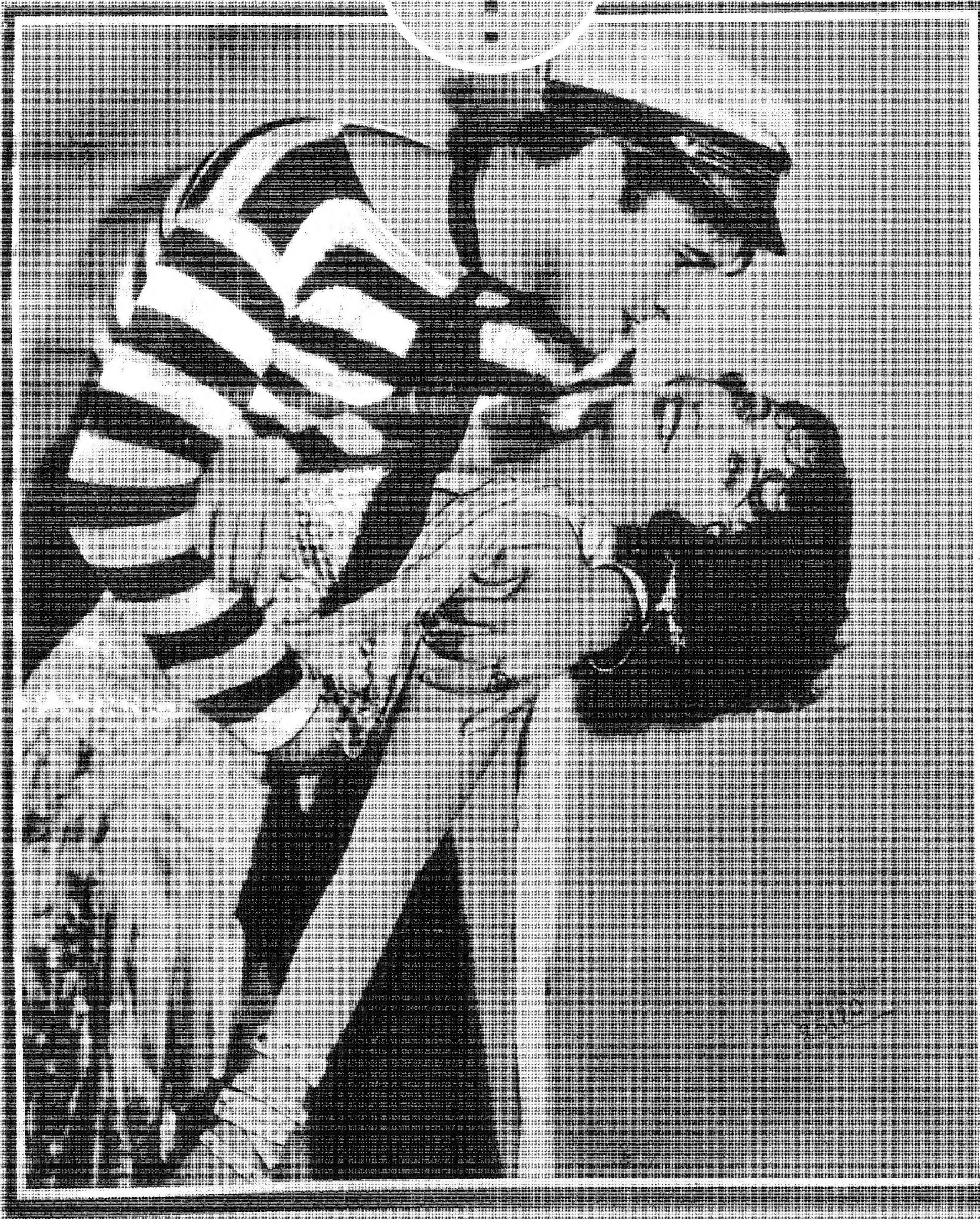
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 1
7 Gennaio 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



BEBE DANIELS e LLOYD HUGHES

che in questo film della R. K. O. dicono: "Ecco l'Amore". Ma sarà poi proprio così?

CHIACCHIERE

Il lavoro della Artisti Associati

Samuel Goldwyn, produttore affiliato agli Artisti Associati, è stato recentemente incaricato da Joseph M. Schenk, Presidente della Società, di dirigere la produzione.

Lo sviluppo sempre più crescente che gli Artisti Associati hanno avuto per la produzione sonora e l'idea di formare la più grande organizzazione cinematografica del mondo hanno consigliato M. Schenk all'oculata risoluzione. I successi della produzione di Samuel Goldwyn sono le più sicure malleverie per la qualità delle sue future realizzazioni.

Goldwyn che ha immediatamente installato i suoi uffici e la sua organizzazione negli studi degli Artisti Associati in Hollywood assicura che vi realizzerà durante la corrente stagione ventun grandi film così distribuiti: sei prodotti dall'Art Cinema Corporation, quattro da Samuel Goldwyn, tre da Howard Hughes e da Roland West, due da Gloria Swanson, uno ciascuno da Charlie Chaplin, Mary Pickford, Douglas Fairbanks.

Samuel Goldwyn, che sta facendo ora in Europa un rapido viaggio di affari, sarà durante questa settimana a Parigi. In gennaio toccherà forse anche la nostra penisola.

La produzione Artisti Associati ha avuto un nuovo grande impulso dalla cinematografia parlata; una febbrile continuità di produzione caratterizza il nuovo anno. Presto verranno programmate in Italia, oltre all'ultimo film di Gloria Swanson, « Raffles » di Ronald Colman, « Whoopee » di Samuel Goldwyn e Florenz Ziegfeld, « Abramo Lincoln » di D. W. Griffith. Intanto, mentre Dolores del Rio attende alla versione parlata di « La Colomba », Mary Pickford gira « Kiki » ed è alle ultime scene, Chester Morris ultima « The bat whispers », a Londra ottengono un successo inesauribile « Gli angeli dell'Inferno » e a New York s'annunzia la prossima programmazione di « Sons O' Guns ».

La R. K. O. ha già distribuito in Europa il « Midnight Mystery » (Il mistero di mezzanotte). Betty Compson, Lowell Sherman, Ivan Lebedeff sono gli interpreti, George B. Seitz è il direttore di scena. L'azione si svolge a Cuba e tutta la pellicola è caratterizzata da una vera atmosfera cinematografica che non si svolge in un ambiente ristretto ma in scene di largo respiro. È una trama appassionatamente sentimentale e al tempo stesso enigmatica che attrae e lascia turbati profondamente.

L'attesa intensissima per la programmazione di « Le luci della città » comincia a divenire origine di non poche seccature per il buon Charlie Chaplin che riceve da tutte le parti del mondo montagne di lettere tutte su un medesimo cliché: ognuna vuol conoscere la trama della pellicola, ognuna vuol sapere quando si programmerà: è un coro unanime in cui si legge un'attesa vibrante. Charlie Chaplin tace... È un po' sulle spine il grande comico alla vigilia della programmazione dei suoi lavori, ma questa volta è addirittura preoccupato. Egli sa quanto sia grande l'attesa per questa pellicola e teme di aver deluso l'attesa del pubblico. Sempre modesto, sempre tur-

bato, sempre in preda a grande incertezza, egli soffre realmente nei giorni precedenti alla programmazione. Ad un critico d'arte che più insistente degli altri cercava di strappare qualche parola, Charlie furioso ha risposto: « Le luci della Città? Una cosa mostruosa, brutta, orrenda! Capito! Ma avete capito bene? »

Poi quasi per rimmorire il critico disgraziato che aveva sbarrato gli occhi stupefatto aggiunse:

Non nego, però, che vi sia qualche cosuccella di buono... Dite ai vostri lettori che Charlie Chaplin saprà ben ricompensare l'attesa lunghissima in cui ha tenuto fuori i suoi ammiratori...

Ludwig Berger e il film a colori

L'ormai celebre realizzatore di « S'm fossi Re! », molto opportunamente, nota che l'avvento del film a colori se non ha rivoluzionato il cinematografo come la nuova tecnica « sonora » e non ha procurato agli artisti alcuna preoccupazione, ha per contro dato ai tecnici (operatori, direttori, disegnatori e decoratori) non lievi grattacapi. Questi, infatti, devono dar prova di non comune buon gusto e di senso estetico per la scelta dei colori sia dell'ambiente che dei costumi, che devono armonizzare perfettamente con l'atmosfera del film.

Il Berger aggiunge che per esprimere la gaiezza un direttore deve intonare il tutto alla colorazione vivace, i colori cupi denoteranno la miseria e la sofferenza, i colori accesi, il perno e le passioni intense.

Una viaggiatrice

Claudette Colbert non è solamente una bella e brava attrice, ma anche una eccellente navigatrice. Ottenuti sei mesi di riposo dalla Paramount dopo circa due anni di intenso lavoro, ella s'è imbarcata nel mese di ottobre su un piccolo battello da trasporto merci per fare il giro del mondo. Il viaggio non sarà affatto comodo, ma Claudette Colbert avrà modo di fermarsi in mille posti pittoreschi e sconosciuti. Specialmente le coste del Giappone, della Cina, Indo-Cina, isole Filippine, Giava, Sumatra, Borneo, India ed Egitto saranno visitate minutamente.

Sono compagni dell'attrice Alex King e la signora King, Michel Carrarrubbia, Norman Foster, Rosa Roland. I viaggiatori hanno pensato di fornirsi di tutta l'occorrenza per un simile viaggio, non dimenticando perfino di portare un apparecchio da presa per avere un ricordo perenne del bel viaggio. Gli artisti contano essere di ritorno ad Hollywood nella prossima primavera.

Per gli aspiranti artisti

Per riuscire nella carriera dell'arte cinematografica occorre: Una autentica e reale passione per l'arte — un fisico prestante — viso fotogenico — voce fonogenica — intelligenza sveglia e cultura non inferiore alla media — volontà di studio e di perfezionamento — disposizione per impadronirsi della tecnica e dell'esperienza cinematografica — una forza d'animo tale da poter affrontare e sopportare sacrifici, dolori, delusioni.

È Nancy Carroll che vi dice questo, aspiranti! Potete voi giurare di possedere tutte queste buone qualità?



Le due graziose cariatidi che si vedono in queste pagine sono le misteriose sorelle "G", nel film "L'amore riconquisto", della Warner Bros.

E = D I S T U D I O

Un sogno che vive

Janet Gaynor e Charles Farrell, eterni innamorati, trionfano ancora una volta insieme nel nuovo film « Un sogno che vive », che fu in questi giorni proiettato in visione privata nella sala di proiezione della Fox Film.

« Un sogno che vive » è una storia d'amore, dove la piccola dolce Janet sogna e canta per il suo Principe Azzurro.

È la prima volta ch'essa ci appare non più in vesti umili, ma in ricche e splendide toilettes. Ma anche così è sempre la dolce Janet dal luminoso sorriso, la piccola stella porta-fortuna, come è chiamata in America.

Essa canta in questo film parecchie canzoni, tra le quali quella che ci piace forse più delle altre è « Proprio come in un libro di favole », dov'essa ci rivela la sua anima sognante d'ingenua bambina.

Una parte magnifica del film è quando Eddie le racconta il suo sogno d'amore. È una splendida visione dei lontani e romantici giorni del buon Re Arturo quando i cavalieri innamorati cantavano la loro canzone d'amore sotto il balcone fiorito della donna amata.

E nel sogno Eddie diventa per lei il bel cavaliere che la rapisce dal suo castello per portarla lontano, verso la felicità infinita.

Il film tanto dal lato tecnico come da quello artistico è ritenuto un capolavoro.

Le romanze che i due artisti cantano sono state scritte espressamente per loro.

Il sottomarino

John Ford, il grande sceneggiatore del « Cavallo d'acciaio », che l'anno scorso ha vinto la medaglia d'oro del Photoplay per la magnifica realizzazione del film « Ultima gioia » (Four Sons), ha dato allo schermo quest'anno un nuovo grande capolavoro « Il Sottomarino ». In nessun lavoro mai la mano del direttore artistico ha saputo disegnare con tratti giganteschi tutte le passioni umane come in questo « Sottomarino », ove un pugno di uomini, in rivolta contro il destino, affrontano la morte e lottano per riguadagnare la vita.

Gli attori, capitanati da Kenneth Mac Kenna e da Frank Alberston, hanno i nomi di Walter Mac Grail, Farrel McDonald e Warren Hymer.

Non c'è nessuna attrice nel film, ma la donna anima tutto il lavoro, è presente in ispirito, conduce la trama del lavoro, fa lottare quegli uomini, porta il protagonista a fare per amore il sacrificio della vita, a compiere in grande bellezza un olocausto che è la più alta esaltazione della Patria e della grandezza del soldato. « Il Sottomarino » è un'opera cinematografica nel più grande significato della parola. Va collocata a fianco di « Mamma », di « Settimo cielo » e di « Gloria », tutti i più grandi lavori della Fox, ma « Sottomarino » è un film Sonoro Monotono ed ha su gli altri lavori il grande vantaggio di una sonorizzazione di ambiente che ne aumenta enormemente il potere emotivo.

Artisti ... gente d'affari

Si vedono commercianti trascinati avanti a tribunali. Alle vie legali ricorre Adolphe Menjou e Rod la Roque. Il primo citò una ditta che aveva lanciato le « cravatte Menjou » non perché geloso

dei guadagni del furbo fabbricante, ma perché queste cravatte, confezionate in grandi serie, erano di pessimo gusto. Quasi per la stessa ragione Rod la Roque ebbe una lite con una ditta che fabbricava gemelli per polsi.

Vi sono poi astri del cinema che si servono del loro nome per favorire ditte commerciali, imprese edilizie nelle quali sono interessati.

Le sorelle Talmadge hanno lanciato gli appartamenti « Talmadge » in Los Angeles ed una Società per costruzioni nel Talmadge Park a San Diego di California.

La « Via De Mille » richiama l'attenzione dei passanti pel fatto che il famoso direttore della « Metro » ne è il proprietario, mentre « Denny Avenue », in un sobborgo di Hollywood, indica il nome del noto attore, che è il presidente della Società costruttrice.

Infine se volete seguire l'ultimo grido della moda indossate camicie alla Barrymore con colletti flosci dalle punte lunghissime, calze alla Huntley Gordon; il « Jean slip » indumento intimo inventato da Jean Crawford, il tassetto Shearer, la « stoffa Therry » per vestaglio, ecc. Se volete profumarvi, usate i profumi di Bessie Love, Anita Page, Jean Crawford. Se volete fare un bagno salutare, fatelo ai sali « Colleen Moore ». E infine se volete rinfrescarvi il palato, sorbite un gelato squisito, il « Garbo-Sundae ».

A Joinville

* Gli studi Paramount di Joinville si stanno specializzando nelle versioni in varie lingue. Oltre a edizioni in tedesco, svedese, italiano, spagnuolo, polacco e ceco, portate a termine ultimamente, sono stati girati pure due film in francese. « A mezza strada dal cielo », adattato dal film inglese dello stesso titolo e che ebbe a protagonista Charles Rogers, interpretato da Alberto Cavalcanti, Enrique Rivero, Janine Merrey, Thomy Bourdelle, Marguerite Moreno.

« Omicidio », pure adattato dall'inglese, realizzato da Dimitri Buchawetsky, e nel quale la parte principale è sostenuta da Marguerite Chantal.

Maurice Chevalier ha pure terminato un breve « sketch », da intercalare nella « Rivista Paramount ».

Varie

* La Casa Peters di Lipsia ha pubblicato una guida per films, con molte illustrazioni musicali, dove più di 600 composizioni edite da essa sono descritte e classificate secondo la lunghezza e il tenore sentimentale, in vista dell'accompagnamento musicale al cinematografo.

* In un teatro parigino è stato testé eseguito uno spettacolo in cui non esistevano parti di donne. Ora in America si annuncia un film ove agiranno esclusivamente artiste donne. Questo film: « Una donna nell'armata » tratterà del lavoro delle donne durante la guerra. L'azione trascorrerà in una cantina e sul campo di battaglia. Le signore Gertrude Orr e Doris Mallors vi avranno le parti più importanti.

* Lew Ayres assumerà la parte del protagonista in « L'uomo di Ferro », tratto dalla novella di W. R. Burnett, che così, con questa, ha già venduto, in quest'anno, tre suoi soggetti alla Universal.



Inventario libri
n. 25120

Tarakanova

ABBIAMO, tempo fa, offerto varie scene di questo film, ma ora, nell'imminenza della sua presentazione al pubblico, non possiamo resistere al desiderio di pubblicare un'altra pagina di queste splendide fotografie. Della trama abbiamo già dato un breve sunto l'altra volta: ora ricordiamo solo che l'azione si svolge nella pittoresca Russia di Caterina II, e che ha, per soggetto, una congiura per mettere sul trono una giovane zingara, per nome Tarakanova, cui è stato fatto credere di essere Dositea, la figlia dello zar Ivan VI, spodestato e ucciso dall'usurpatrice. Invece Dositea, la vera figlia dell'ucciso, si è chiusa in convento, rinunciando alle pompe del mondo.

Dopo varie avventure, ambientate in modo meraviglioso, Tarakanova muore in un convento dove s'era rifugiata.

Sono stati interpreti di Tarakanova: Edith Jeanne, Charles Lamy, Olaf Fiord, Klein Rogge, Paule Andral, Camille Bert, Andrew Brunelle, Antonin Artaud e Ferny. Di Tarakanova ha l'esclusività per l'Italia la società « Alfa » di Roma.



L'EDITORE IDEALE

Nella « Gazzetta del Popolo » del 30 u. s., Massimo Bontempelli, dell'Accademia, concludendo alcune interessanti « note sul parlato », che portano una indubbia quanto autorevole conferma a ciò che abbiamo scritto finora su queste colonne a proposito di cinema e di teatro, enuncia questa grave inappellabile sentenza: Le persone più inette a capir niente dell'arte del cinema, nemmeno come gusto, nemmeno come sensibilità ai gusti del pubblico, sono i grandi industriali del cinematografo. Il primo industriale che riuscirà, sarà colui che avrà l'intuito di « lasciar fare ». Ma lasciando fare gli accadrà di buttar via un milione? Benissimo: e a non lasciar fare ne butterà via diecine e centinaia, e senza scuse.

Così parlò Bontempelli: pretendere da lui una sentenza più pacata di questa condanna a morte sarebbe puerile: l'uomo ha il suo stile e bisogna prenderlo com'è. Del resto le sue parole ci hanno fatto piacere, non solo perché a proposito del « parlato » coincidevano coi suoi criteri, che sono poi quelli di ogni persona dotata di un pizzico di gusto cinematografico, ma anche perché nell'ultimo numero di *Comœdia*, a proposito di Blasetti, raccomandavamo a chi di ragione di « lasciarlo fare ». Le idee identiche hanno trovato gli identici vocaboli.

Ma c'è un momento — ed esso è sfuggito a Bontempelli — in cui l'industriale più rispettoso delle sacre funzioni nella casa cinematografica, non può « lasciar fare ». Precisamente quando egli deve scegliere coloro che « devono fare » e impegnarsi e impegnarli con tanto di contratto.

Prima di giudicare con crudele severità l'industriale del cinema occorre tenere presente tutte le condizioni che lo distinguono dagli altri editori: i quali, Bontempelli ce l'insegna, giudicano sempre a posteriori, giudicano cioè sul romanzo, sulla commedia, sul poema, sulla partitura, mentre quello del cinema è condannato senza rimedio a formulare i suoi giudizi a priori e ad impegnare i suoi capitali su uomini e su programmi di un'opera di là da venire.

L'alca che egli corre, il sentimento vivo e perturbante del rischio che egli affronta e che scontrerà dopo più o meno lunga attesa ricca di tutti gli imprevisti, fa sì che egli tenda inconsapevolmente a fidarsi solo di se stesso. Infatti sappiamo che tutti, noi compresi, quando arrischiamo dei quattrini tendiamo più o meno inconsciamente a escludere ogni influenza estranea nelle nostre decisioni: ciò è infantile, ma tutti gli istinti appartengono alla nostra infanzia e non per questo non sono le molle più potenti e prepotenti delle nostre azioni. Bontempelli lo sa benissimo.

È l'infantilismo di questo modo di procedere è una ovvia constatazione se si riflette che soltanto Minerva balzò sapiente e armata dal cervello di Giove mentre le opere cinematografiche non nascono così dal cervello dell'editore, ma sono frutto di lunga elaborazione a cui partecipano, con apporti più o meno decisivi, altri uomini.

E di tanto riusciremmo forse a convincere l'editore se un altro elemento non influisse tanto profondamente sulla sua linea di condotta: il film non esiste nelle custodie di lotta, ma vive sullo schermo: è cioè condizionato da quello che gli editori chiamano successo, amabile vocabolo che vela quello più prosaico di rendimento. Ma chi userà negare, chi troverà ingiusta la pretesa dell'editore di ottenere dal suo film il massimo rendimento? A voler sostenere una tesi come questa bisogna negare in tronco l'iniziativa privata e

prendere a modello l'organizzazione del cinema russo: o Hollywood o Mosca, dunque, o i signori Zukor, Lasky, Goldwin, Mayer, Pittaluga, o i signori in off o in ieff, capi del reparto cinematografico, o la libera iniziativa o il piano quinquennale, o l'industriale o il burocrate. Non si scappa da questo dilemma, salvo non si trovi qualche miliardario, tipo Rockefeller, il quale ponga a disposizione dei cineasti puri la... materia prima occorrente alle loro esperienze. Ma anche in questo benefico istituto ci sarà chi dovrà discriminare i buoni dai cattivi? E siamo sempre d'accapo, sempre di fronte a un uomo: o industriale o burocrate o benefattore, il quale deve decidere.

Non ho inteso, ciò dicendo, difendere il primo dalle accuse di Bontempelli: ho voluto soltanto delineare una situazione psicologica nella quale, forse, saremmo presi anche noi se avessimo la fortuna (o la sfortuna?) di dover impiegare dei milioni nell'industria cinematografica.

Manca dunque una soluzione accettabile che consenta all'editore un orientamento più rispettoso delle ragioni dell'arte, che sono poi quelle vere del pubblico? No. L'editore ideale può, deve diventare una realtà, sia pure con una certa approssimazione, perché gli ideali non sono di questo mondo.

Editore ideale, per esempio, sarà chi si convincerà che l'opera cinematografica è frutto di una fatica collettiva nella quale l'esperienza « del poi » ha un'importanza gravissima per evitare la ripetizione degli errori: quest'esperienza « del poi » è compiuta dalla critica cinematografica, da questa negletta, incompresa, disprezzata e finora inefficace critica del cinema. Inefficace per due ragioni: il pubblico, frastornato da una pubblicità che non guarda a mezzi e sollecitato da blandizie che non sono propriamente cinematografiche, non riesce a chiarire in sé ciò che il povero critico si sforza di chiarirgli: l'editore non riesce ancora a capacitarsi che esista ed abbia la sua ragion d'essere una critica cinematografica: per tanti anni ne ha fatto a meno, per tanti anni la stampa cinematografica non è stata che un coro unanime di esultazioni e di lodi: tutto bello, tutto perfetto, tutti capolavori. Se si pensa allo strepitoso impiego di aggettivi unto dalla stampa cinematografica d'ogni paese, se si pensa che a furia di incensamenti si è giunti ai « divi » alle « stelle » agli « astri » ai « colossi di superproduzione » (sì!) si deve

comprendere, ci si deve umanamente spiegare, perché l'editore si senta infallibile.

E come può un editore, con uno stato d'animo tale, tener conto dell'ultimo venuto che gli canti le sue ragioni, che gli dica senza sottintesi: il vostro film è una porcheria? Il meglio che potrà fare sarà di rispondergli manzonianamente: va, va, povero untorello, non sarai tu quello che spianti Milano!

D'altra parte la critica del cinema va diventando, ma non è ancora una cosa seria: le malefatte di certi critici, che Bontempelli conosce così bene, letterari, teatrali e dell'arte figurativa, si ripetono anche qui, nel cinema: spesso la critica è qualcosa, freudianamente parlando, come la pruderie delle vecchie zitelle: il suo motore occulto, spesso inconscio, è un desiderio insoddisfatto: non poter fare del cinema. E allora la critica diventa un modo di vivere a margine, come succede proprio alle vecchie zitelle, che si esplica in due modi: o... aiutando gli innamorati o ponendo ad essi ogni sorta d'inutili ostacoli.

Il critico vero, a parte la necessaria preparazione, è colui che sente la sua attività efficace come quella dell'artista, che non ha réfoules, che è tanto sereno quanto severo, e umano, umanissimo anzi.

Orbene, ciò che allontana l'editore dalla critica è anche la falsità di molta critica, a parte, s'intende, il suo preconcetto di annullarla con la sua larga pubblicità.

Ma l'editore quasi ideale dovrà, prima o poi, fare i conti con la vera critica: e non saranno certo quelli che un imputato deve fare dinanzi ai suoi giudici; saranno invece conti che si fanno fra collaboratori, e saranno gli stessi critici, con le loro opinioni diverse, con la loro continua polemica a esteriorizzare (ci si perdoni la brutta parola) a chiarire i pro e i contro di quella che è la dialettica interiore di ogni capo d'azienda cinematografica. Egli allora si accorgerà che il successo di cassetta è un indice da tenere (e comel) in debita considerazione, ma si convincerà che le previsioni fondate esclusivamente sui bordereaux tengono conto del pubblico QUANDO ENTRA NON QUANDO ESCE DAL CINEMA. Mi si risponderà (giustifico perfino il cinismo) che « passata la festa, il santo è gabbato ». Ma il pubblico è, sì, un santo pazientissimo che si lascia gabbare una, due, tre volte, ma che, alla fine, s'accorge della beffa e difficilmente perdona.

Non da oggi scriviamo che la sistemazione dei rapporti fra editore e artisti, attori, collaboratori della casa cinematografica è problema di primo piano e quindi non intendiamo di aver esaurito, accennando a quelli fra editori e critica, il nostro modesto ma spassionato contributo.



Jean Pola e Sandro Sabini nel film « Terra Madre » in lavorazione alla Cines.

Lya Franca, della
Cinea, in una scena
del breve film:
"Arlotta Antica".



ca l'idea di sposarne una. Dovete, prima di tutto, sapere che gran parte dei matrimoni di queste dive sono segreti. Il motivo è facile a indovinarsi... Cioè, i motivi sono due. Il primo d'indole, diremo così, commerciale, è creato dall'imposizione che i grandi produttori fanno alle loro scritturate di non prendere marito.

Ah! Voi credete che sia una bella cosa, una grande soddisfazione, essere mariti di una di queste belle comete del firmamento di Hollywood? Ed io vi servo subito un piatto caldo capace di togliervi la voglia se caso mai aveste nel re-trabottega della zuc-

Un'artista che debba dividere le sue cure tra l'arte ed il marito, non potrà mai dare alla sua arte tutta se stessa... dicono i magnati del cinematografo. E, siccome alla fin dei conti sono essi che hanno il coltello per il manico, le artiste accettano sempre questa clausola. E, dal nostro punto di vista, dal punto di vista di noi altri latini, una cosa immorale, ma qui, nell'America anglo-sassone, dove tutto è valorizzato in denaro contante, la cosa ha la sua ragione d'essere.

Il secondo motivo è questo:

Se io mi sposo — ragiona la Jiva — cesso di essere « Miss », e perdo certamente un gran numero di adoratori, i quali contano, e non poco, tra la massa del « mio » pubblico. Perdere pubblico vuol dire perdere popolarità. Inoltre sarò costretta a dividere questa mia popolarità con un essere che non ha fatto nulla per guada-

MATRIMONI SEGRETI E ALTRI PASTICCI

gnarsela. E questo non un conveniente...

Tutte belle ragioni ma... Ma ad un certo punto saltano fuori i bi sogni del cuore, ed ecco combinato il matrimonio segreto.

Una breve fuga verso una qualche cittadina lontana, una brevissima luna di miele, e poi addio! Addio, proprio addio, no, ma « arrivederci ». Di rado, però, il marito se ne va da una parte e la moglie dall'altra. Quando vogliono vedersi si danno una telefonata e si trovano, ancora nella massima segretezza.

In seguito, o perché il marito stanco di quella parte di fantasma chiede il divorzio, o perché qualche reporter indiscreto viene a conoscenza del fatto successo, si scoprono gli altari.

Del resto va bene anche così, è tutta réclame.

Uno dei primi matrimoni di questo genere fu, crediamo, quello di Marie Prevost, avvenuto nel 1918, anno in cui ella sposò un uomo di mare, certo H. C. Gerke. Da allora molte stelle hanno adottato il sistema. Marie conobbe il giovane maritato ad una riunione di famiglia. Sotto l'influenza romantica di una bella luna di giugno pretese una bella colta e lo stesso mattino seguente commisero la sciocchezza di sposarsi. Divorziarono nel 1923.

Jean Harlowe, Jeanette Loff, Helen Twelvetrees, Sue Carol, Camilla Horn, Claudia Dell, Jean Arthur, Olga Bacanova e Aileen Pringle sono, pur esse, tra le attrici che hanno indebitamente conservato la qualifica di « signorine », perché sono sposate segretamente.

Il matrimonio segreto della Bacanova venne a conoscenza del pubblico in una aula del Tribunale di Los Angeles. La bella Olga aveva fatto citare un suo agente di pubblicità per rompere il contratto. Da poco tempo ella aveva divorziato da Vladimir Zoppi, un avvocato di Mosca. Durante l'interrogatorio un giudice si volse a lei, chiedendole se ella non fosse sposata.

È necessario che lo dica? — s'informò la stella, piuttosto colpita.

Assolutamente.

Ebbene, sì. Sono sposata, da quindici giorni, a Nicola Soussanin.

Più comico è stato il matrimonio, seguito immediatamente dal divorzio, di Jean Arthur. La bella figliuola si era invaghita di un tale Julian Ancker e, come si fa qui, senza stare a pensarci un momento, i due avevano, in automobile, infilata la via della cittadina di Ventura, a poche miglia di qui e là si erano sposati. Di ritorno a casa Jean, per

caso, si rimise a leggere le clausole del contratto che la legavano alla casa per cui lavorava e con grande sua meraviglia scoprì due paragrafi che le proibivano, fino a che il contratto era in corso, di sposarsi. Conseguenza: divorzio immediato, dopo un matrimonio durato dieci e dodici ore! Così si narra. A meno che non sia una trovata pubblicitaria!

Durante più d'un anno Priscilla Henner non ha saputo dove fosse Alan Alexander, suo marito segreto: così nel 1925 si decise a chiedere il divorzio che le fu concesso. Ma non ebbe il decreto definitivo che nel 1927.

Molte altre di queste artiste, che continuano ad essere conosciute come « Miss », sono già madri di famiglia, non tutte, però, in seguito a matrimoni clandestini. Fra di esse si possono annoverare Dolores Costello, Norma Shearer, Gloria Swanson, Mae Murray, Leatrice Joy, Zasu Pitts, Lala Lee, Nancy Carroll, Eleanor Boardman ed altre varie.

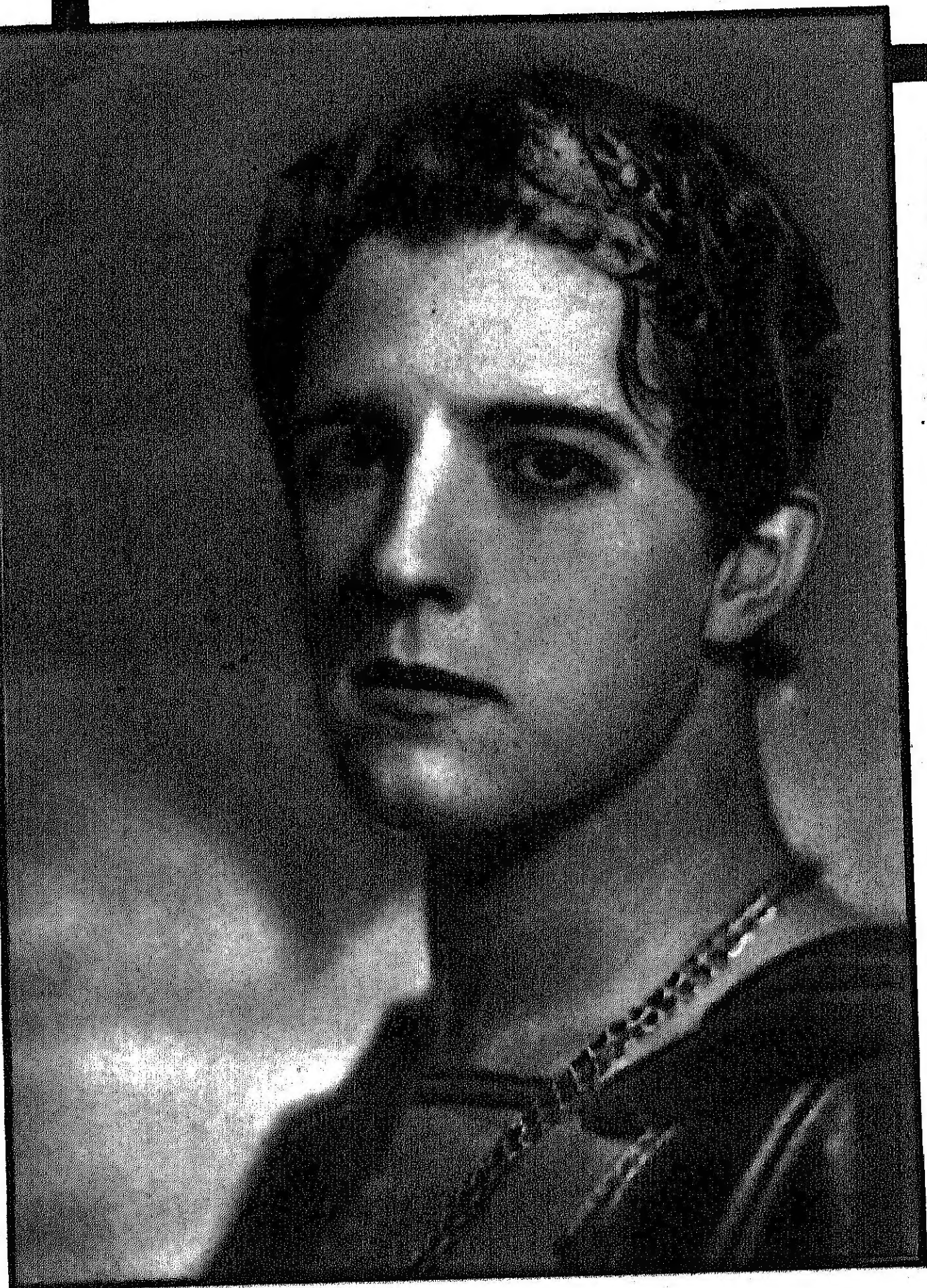
Tornando ai matrimoni tenuti segreti, ecco il caso di Sue Carol, il cui vero nome è quello di Evelyn Lederer. Ella giunse a Hollywood da Chicago nel 1927, e fu sempre conosciuta come « Miss Sue Carol » quando, un bel giorno, si lesse nei giornali: « Sue Carol citata per divorzio per disonore del letto coniugale ».



Triste storia, potrebbe essere intitolata questa scena di Mary Nolan, in "Il furo della tempesta" della Universal.



Dorothy Granger, prima attrice delle commedie Hal Roach.



LA
VE
RI
DI
CA
VI
TA
DI
RA
MON
NO
VAR
RO

Sotto la direzione di Cristy Cabanne lavorò nel film « I cadetti del mare » ed ebbe ancora un grande successo dovuto alla freschezza e alla vivacità che egli sa mettere in ogni sua interpretazione. Si cominciava intanto a preparare il grandioso lavoro *Ben Hur* tratto dal celebre romanzo omonimo.

Ramon Novarro, che cominciava a godere di una grande fama, fu scelto come protagonista. Il film si doveva girare a Roma: così egli venne nella città eterna con vera gioia perché desiderava da lungo tempo vederla.

Bisogna sapere quale celebrità gode il romanzo *Ben Hur* in America per capire tutta l'importanza del film e della parte che Ramon si accingeva ad interpretare. Era tutto un periodo storico di Roma antica da ricostruire. Il lavoro fu lunghissimo e sfibrante e innumerevoli le scene che si dovettero rifare con gran spesa quindi di forze e di denaro. Ma fu tutto ricompensato dalla riuscita.

Ramon Novarro che aveva sempre coltivato con passione tutti gli sport dovette intensificare i suoi

esercizi e il suo periodo d'allenamento fu lungo e faticoso. Riuscì uno schiavo magnifico, di una tale energia e di una tale potenza di espressione da parere inimitabile.

La battaglia delle galere si girò a Livorno. La flotta era stata preparata con una grandiosità eccezionale e non mancarono incidenti di una certa importanza tra cui l'affondamento quasi fulmineo di una galera da cui l'equipaggio ebbe appena tempo di salvarsi.

Ramon che, dopo un anno di un lavoro così intenso, aveva bisogno di un po' di riposo, andò allora a Venezia, poi al ritorno viaggiò per l'Italia fermandosi un poco a Firenze. In questa città ritornò alla sua memoria un certo periodo della sua vita in cui, se avesse seguito le sue tendenze, non avrebbe mai fatto l'attore cinematografico. Infatti, visitando un convento di certosini ripensò a quando, ancora ragazzo, aveva sentito il desiderio di farsi frate. Non è strano il fatto pensando all'ambiente religioso e mistico in cui era vissuto, ma è certo che appena poté conoscere un poco la vita nella sua realtà, lasciò ogni idea claustrale per seguire i suoi sogni.

« *Ben Hur* » volgeva intanto al termine: in ultimo quasi fosse uno spettacolo a sé, fu girata una rievocazione di una festa al circo romano, come non si era mai vista. Vi assistettero persino le LL. MM. il Re e la Regina e le Reali Principesse d'Italia. Per cause impreviste però, il film dovette essere troncato lì e fu necessario andare a terminarlo a Hollywood. E purtroppo anche la scena del circo fu da rifare. Lavoro faticoso perché Ramon Novarro doveva guidare ogni giorno una biga per tenersi allenato.

Il giorno in cui si girò infine la scena del « circus maximus » in tutta la sua grandiosità, fu un giorno terribile non solo per Ramon, ma per tutto il mondo cinematografico di Hollywood. Infatti vi presero parte come comparse tutti gli artisti per far numero in mezzo alla folla degli spettatori romani. Era assai interessante lo scoprire per esempio sotto la toga di un maestoso senatore romano la figura di Charlot o riconoscere in un indavolato auriga la fisionomia caratteristica di Douglas Fairbanks. La deliziosa Mary Pickford, invece, non si sarebbe potuta riconoscere mentre faceva baldoria insieme a uno stuolo di schiave e schiavi romani.

Ritornando al protagonista, Ramon raggiunse la perfezione in questo lavoro che gli conquistò una fama pari al suo merito. È inutile dire che lo stuolo delle ammiratrici del bell'attore aumentò a mille doppi. Le lettere che gli giunsero avrebbero riempito il suo vasto studio senza più permettergliene l'entrata, se egli, previdente, non avesse loro riservato una camera particolare.

Girò dopo « *Ben Hur* » ancora una commedia « *Un certo giovanotto* » e poi un film di avventure « *Una sera a Singapore* » sempre ben accolto dal pubblico di tutto il mondo.

Incominciava intanto ad affermarsi il film sonoro, avvenimento questo che fu causa del cambiamento di sorte per molti e molti artisti. Ramon Novarro invece ci guadagnò. Ha una bella voce e il canto per lui è sempre stato una cara passione. Queste qualità artistiche che possiede in grado abbastanza elevato gli permettono di continuare felicemente la sua carriera. Sono già apparsi da qualche tempo i suoi primi films sonori come « *Il principe studente* », commedia di genere un po' romantico in cui l'azione si svolge nella vecchia Germania d'anteguerra. Moderno come ambiente è « *La flotta del cielo* » dove Ramon può mostrare ancora una volta la sua bravura, ma più che, altro la sua passione per l'aviazione.

Quindi lo vediamo lavorare in un film dei mari del Sud in « *Legge Pagana* ». Il fascino particolare di questo lavoro è dovuto alle canzoni piene di poesia e di nostalgica tristezza che egli canta con voce armoniosa.

Indi interpretò con Dorothy Jordan un

altro film brioso e spigliato il cui titolo è « *Il tenente di Napoleone* » che gira ora per i cinema d'Italia, poi — ma è instancabile questo giovane messicano — tra qualche tempo avremo « *La sirena di Siviglia* » di ambiente spagnolo sempre con Dorothy Jordan.

Ora Ramon Novarro può dire di aver avuto in sorte una vita più che fortunata. È ancora molto giovane e può dire di aver già vissuto molto. Tutto quello che nei suoi sogni di grandezza ha desiderato ora lo possiede.

Pure ha mantenuto, anche in mezzo agli agi, una certa misura che non gli permette di commettere troppe pazzie. Infatti non ha acquistato un sontuoso palazzo a Beverley Hill, come è uso fra divi, ma vive felice e sereno in una casa di stile spagnolo, una di quelle case piene di sole e di fiori che invitano alla pace. Con lui abitano i genitori e le sue sorelle. Carmen una di esse è la prediletta, quella con cui Ramon passa molte ore a parlare di musica, di teatro e dei suoi sogni per l'avvenire.

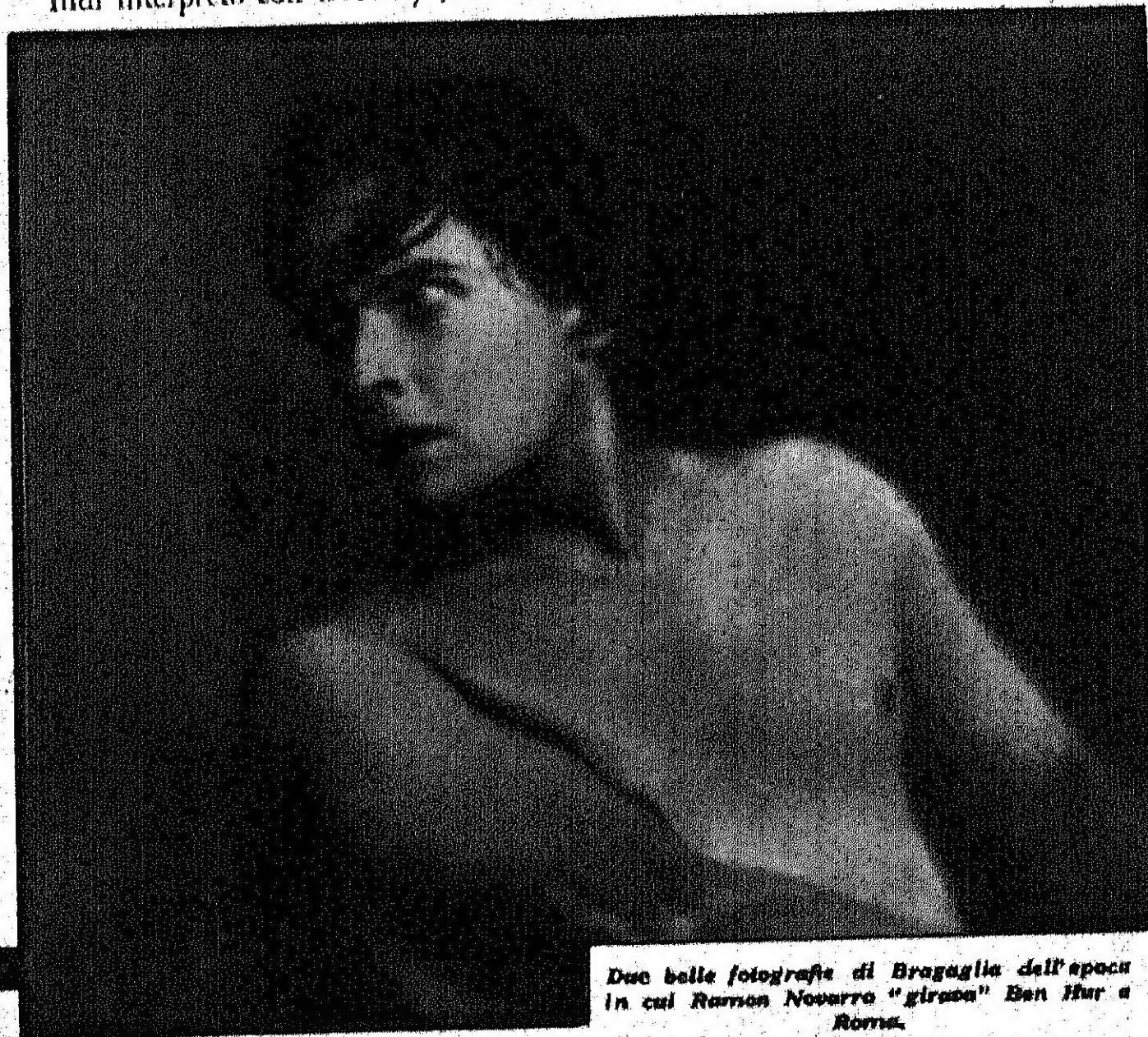
Nella quietà casa occupano un posto predominante la sala di musica e un teatro dove recita commedie dinanzi ai suoi amici più intimi. Evidentemente il divertimento preferito di quando era ragazzo è rimasto per lui qualche cosa di più di un giuoco.

Ramon Novarro, il bel giovane fatale che in ogni film appassiona il pubblico, vive molto tranquillo e soprattutto le sue occupazioni, quando non rema, non gioca a tennis, non guida l'automobile, sono di indole artistica. Non è ancora sposato, ma avrà un bel da fare per resistere al numero infinito di ammiratrici che lo attorniano. In questa resistenza, però, dimostra una forza morale maggiore di quella materiale che gli occorreva per guidare magistralmente una biga alla vittoria.

Divo singolare! Diremmo quasi che egli avrebbe raggiunta una popolarità straordinaria anche se le sue qualità fisiche fossero molto meno avvenenti: poiché dai suoi occhi, che talvolta si velano di una sottile tristezza, trapela l'anima di un sensibilissimo e aristocratico artista, destinato ai grandi colloqui con le platee del mondo.

Puh-ti-puh

FINE.



Due belle fotografie di Bragaglia dell'epoca in cui Ramon Novarro « girava » *Ben Hur* a Roma.

REDE ZIONE

Fedia Pratasov, anzi l'anima di Fedia, è l'asse del film, come lo è del dramma tolstoliano « Il Cadavere Vivente », dal quale è stato tratto il lavoro cinematografico.

La fisionomia morale di questo tipo non è nuova né unica nella letteratura russa inquantoché rappresenta una caratteristica profondamente riassuntiva della razza. Le diverse epoche letterarie infatti ne diedero una ricca analisi nelle più svariate luci ambientali e sfumature. Il byroniano Onieghin di Puskin, l'inerte Oblomov di Gonciarov, Rudin l'intellettuale scettico di Turgheniev, hanno la medesima struttura morale di Fedia tolstoliano. Definiti nella critica « uomini superflui », essi rappresentano un riflesso della vita, mai un'umanità costruttiva. Animo contemplativo ed incline all'ozio, sincerità verso sé stessi e generosità verso gli altri, tratti essenziali del carattere nazionale russo, formano lo sfondo psicologico di questi tipi. Eternamente combattuti fra il sogno e la vita, fra l'aspirazione e la realtà, non riescono a superare la crisi, dibattendosi in un conflitto interno che è principio e fine del loro dramma intimo.

Quello che Fedia Pratasov simboleggia è il conflitto fra l'atavico istinto nomade e il prepotente richiamo della cultura occidentale. Il tema tolstoliano — può la civiltà dare la felicità all'individuo? — assume nel caso di Fedia l'aspetto di uno studio psicologico sulla trama del nebuloso carattere nazionale. Il brillante ufficiale della Guardia Imperiale, innamorato di Lisa, quintessenza raffinata e gentile della civiltà, mosso da un indefinibile spirito di inquietudine, abbandona la vita di famiglia per correre dietro una chimera di vita semplice, più sincera, più libera, fra gli zingari. Ma il ricordo di Lisa non l'abbandona; egli non riesce a rinnegare il patrimonio ricevuto di cultura occidentale e neppure nel nuovo mondo trova la felicità sognata. Coll'animo offuscato, scende tutti i gradini della degradazione morale, spegnendo in sé ogni luce spirituale. Fedia, che civilmente figura morto, lo è in effetto moralmente.

Il lavoro cinematografico, girato dalla Metro-Goldwyn-Mayer, diretto da Fred Niblo, ha subito, nei confronti col dramma, alcune modifiche, acquistando maggiore concisione e un tipico ritmo cinematografico nello svolgimento dell'azione.

John Gilbert, Fedia, ha una potenza di espressività drammatica mai raggiunta. Perfettamente immedesimato col personaggio, l'americano sparisce completamente nelle vesti disordinate di Fedia: disfatto, sognante, fiacco è il « nichilista » russo nato. La tristezza desolata del disfacimento morale è resa con grande sobrietà e dignità artistica. Con questo lavoro John Gilbert si libera dei facili e convenzionali effetti mimici, innalzandosi con profondo intuito spirituale ad una nuova e più perfetta linea di efficacia artistica.

I. M. Boni





LA TRAMA

Fedja, un brillante ufficiale della Guardia dello Zar, temperamento esuberante ed indisciplinato, ama la compagnia degli zingari. Durante una festa zingaresca, in un sobborgo di Mosca, conosce Lisa, la fidanzata di Vittorio Karenin, suo amico, e se ne innamora. Vittorio, vedendo che Lisa corrisponde al sentimento di Fedja, cede il posto e i due si sposano.

Dopo un anno di felicità Fedja comincia a sentire la noia della vita coniugale e non frena più l'antica inclinazione alla vita disordinata. Egli ritorna alla compagnia degli zingari e spesso viene a casa ubriaco. I rimproveri di Lisa, che vede crollare il suo sogno d'amore, gli rendono impossibile la vita coniugale. Fedja abbandona la casa per vivere fra gli zingari, dove c'è Masha, una bella zingara che l'ama. Vittorio Karenin cerca di ricondurre Fedja da Lisa, ma questi, convinto ormai di essere la causa dell'infelicità della moglie, non acconsente. La famiglia di Masha pretende da Fedja 10 mila rubli per la ragazza. Lisa, venuta a conoscenza del fatto, sborsa la somma, ma anche in quest'occasione Fedja la persuade che non potrà farla felice e le propone il divorzio. Egli sa però che la coscienza religiosa di Lisa non ammette questo provvedimento; d'altra parte, rendendosi conto di essere l'unica causa dell'infelicità della donna, in un impulso di generosità le promette di scomparire per renderle la libertà.

Decide di suicidarsi, ma dietro consiglio di Masha si limita a simulare il suicidio. Lisa e Vittorio credendo Fedja morto si sposano. Trascorre qualche anno. Fedja conduce una vita vagabonda, precipitando sempre più in basso e nella miseria. Un frequentatore della stessa taverna venuto a conoscenza del segreto di Fedja, lo consiglia di sfruttare la situazione per avere quattrini dalla moglie. Fedja, indignato, si lancia contro il miserabile. Arrestato in seguito alla zuffa, è obbligato a dare le vere generalità alla polizia. Lisa Karenin viene accusata di bigamia. Fedja vede che ormai soltanto la sua morte può ridare la tranquillità a Lisa e durante il processo si uccide.

IL CINEMA COME INDUSTRIA

Contingentamento

Quando, nella scorsa estate, il dittatore della cinematografia americana, William H. Hays, dovè lasciare precipitosamente Parigi per piazzare a Berlino le sue battaglie diplomatiche e salvare dall'insuccesso la conferenza per i brevetti del film sonoro, non si sarebbe certo immaginato di trovare in Germania il decreto cattedratico per una più rigorosa limitazione all'importazione dei films stranieri, un energico giro di vite a quella ferrea legge di contingentamento contro la quale invano era insorto lo stesso Hays ed attraverso la quale la Germania aveva potuto, in due anni, costruire un'industria capace di tener fronte alla concorrenza americana.

Il film sonoro aveva per un momento compromesso le sorti della cinematografia tedesca, sorpresa alla sprovvista da un fenomeno commerciale che nessuno poteva prevedere. Niente paura. Quella formula di protezione, che aveva prima salvato il film muto, avrebbe nuovamente compiuto il miracolo di liberare la Germania dal pericolo dell'invasione sonora d'oltre Oceano. Né valse la scaltrita attività del magnate americano, né si mostrarono efficaci in cospetto della formidabile resistenza tedesca quelle leve diplomatiche che lo stesso Hays, un anno prima, aveva con tutta facilità manovrate nei confronti della cinematografia francese. Il condottiero delle formidabili organizzazioni americane dovè tornare a New York lasciando alla Germania tutte le possibilità per una completa emancipazione, nel campo meccanico e commerciale, della nuova cinematografia sonora.

A brevissima distanza si possono constatare gli effetti della politica del pugno di ferro adottata dal Governo tedesco per la difesa e tutela della propria industria cinematografica. La produzione filmistica ha ripreso in Germania un possente ritmo costruttivo e la legge di contingentamento non solo ha avuto la sua piena ed integrale applicazione, ma ha subito nuovi e più efficaci inasprimenti suggeriti dalla necessità di difendere un geloso strumento di valorizzazione nazionale.

L'esempio della Germania dovrebbe essere sommamente ed inoppugnabilmente significativo per coloro che dubitano ancora dell'efficacia del contingentamento. E, se non basta l'esempio della Germania, c'è quello dell'Inghilterra, ove il Governo ha inesorabilmente imposto la osservanza della legge applicando senza indulgenza e senza pentimenti le sanzioni stabilite. Per certi aspetti l'esempio inglese è ancora più dimostrativo di quello tedesco, poiché a chiunque abbia osservato con un po' d'attenzione le vicende della cinematografia britannica non sarà sfuggito che la famosa quota graduale, messa in atto quando la totalità del mercato inglese era sotto il dominio della cinematografia americana, abbia avuto la potenza di orientare il capitale privato e bancario verso l'industria cinematografica, contribuendo fondamentalmente alla creazione dell'industria stessa.

Tuttavia, col film muto, il contingentamento poteva anche essere un'arma superata dagli attributi qualitativi della produzione. Ma le cose cambiano in cospetto del film sonoro e parlante. Siamo oggi di fronte ad uno strumento più delicato e geloso, poiché ai numerosi requisiti spirituali del vecchio film se ne aggiunge uno di estrema importanza: quello della lingua. La cinematografia si è

ormai definitivamente nazionalizzata assumendo caratteri e contorni che non possono essere pregiudicati dagli espedienti e dai rimedi a cui sono ricorsi i produttori di altri paesi. Non si improvvisa in America e in Francia o in Germania un film italiano sostituendo qualche attore italiano agli artisti americani o francesi o tedeschi. L'internazionalizzazione — se e quando è possibile — non può prescindere da certi elementari requisiti d'intelligente collaborazione. Ma, si voglia considerare nei suoi aspetti nazionali o nelle sue possibilità internazionali, l'industria del film sonoro e parlante, anche per le più gravose basi dei costi e per le maggiori difficoltà di piazzamento nei mercati di consumo, richiede il particolare interessamento dei Governi per una più razionale difesa ed una efficace protezione.

Ecco perciò riaffacciarsi automaticamente il problema del contingentamento non solo in Germania ed in Inghilterra ma anche in Francia, in Austria, nella Spagna, e persino in certi piccoli Stati che non avevano mai pensato ad una propria cinematografia.

In Italia una legge protettiva si impone con altrettanta urgenza di un equo provvedimento di carattere finanziario quale potrebbe essere lo sgravio della tassa erariale. Riteniamo, anzi, che, se si vuole veramente assicurare alla cinematografia italiana una base di vita per consolidare le iniziative in atto e suscitare delle nuove, il quadro dei provvedimenti governativi che sembrano definitivamente concretati, non può essere spostato dalla compiuta visione integrativa di una formula che comprenda l'alleggerimento fiscale e la graduale remora delle importazioni. Su questa formula furono già impegnate delle discussioni vivaci, ma non conclusive. La realtà del successo del film sonoro, come avemmo già a rilevare in un precedente articolo, ha ora seriamente richiamato l'attenzione del Governo, il quale ha compreso che le buone e serie iniziative per ridare all'Italia una cinematografia nazionale meritano ogni incoraggiamento ed ogni difesa. Il problema è troppo importante e complesso perché ci si possa illudere di avere trovato la soluzione nelle mezze misure. È ormai giunto il momento di considerare gli aspetti industriali della cinematografia nella loro concreta realtà ed affrontarli in pieno, energicamente e radicalmente.

A Hollywood, nella Universal

* *Bette Davis, che fu già ingenua e prima attrice in due produzioni con Richard Bennett, è in viaggio per Universal City, essendo stata scritturata da Carl Laemmle jr. Con lei fanno così cinque gli attori e le attrici del Teatro di New York che passano alla Universal. Gli altri quattro sono Genevieve Tobin, che ha già visto di questi giorni mettere in visione la sua seconda pellicola, « Libero Amore », Rose Hobart, Margaret Adams e Sidney Fox.*

* *La Universal ha anche scritturato, per una serie di produzioni brevi in due rulli, Daphne Pollard, l'indivisa attrice, che pur non raggiungendo la statura di un metro e quaranta centimetri, ha avuto tanti successi nella commedia musicale, nell'operetta e in pellicole. Con lei è stato scritturato il primo attor giovane Walter Merrill pure per brevi produzioni.*

Le Riviste del Secolo Illustrato

Una famiglia-tipo: il padre, la madre, un figlio una figlia. Il padre si interessa di politica, di scienza, di finanza, di attualità; la madre, di eleganza, di arredamento, di lavori femminili, di cucina; il figlio, di sport, di cinema, di viaggi, di teatro; la figlia, di moda, di toilette, di arte, di letteratura americana, di mondanità. Fra le brevi pareti di una piccola casa si agitano tutti gli argomenti del mondo. Ed è un piccolo ma completo panorama di vita mondiale che offrono le Riviste de *Il Secolo Illustrato*.

UN GIORNALE DI ATTUALITÀ

IL SECOLO ILLUSTRATO

Lo specchio rapido e fedele di tutti gli avvenimenti della settimana. Una copia cent. 50; abbon. annuo (Italia e Colonie) L. 20; semestre L. 11.

UNA RASSEGNA D'ARTE, SCIENZA, POLITICA

IL SECOLO XX

Vi collaborano i più illustri scrittori. Documenti fotografici rari ed esclusivi. Tavole fuori testo. Esce ogni settimana. Un numero L. 3; abbon. annuo (Italia e Col.) L. 100; sem. L. 51.

UN'ANTOLOGIA DI LETTERATURA AMERICANA

i 52 numeri di un'annata di

NOVELLA

Ogni fascicolo contiene sei novelle, una puntata di romanzo, aneddoti, varietà. Un numero cent. 50; abbon. annuo (Italia e Col.) L. 20; sem. L. 11.

UNA RASSEGNA DI TEATRO

COMEDIA

La maggiore rivista italiana di teatro. Esce una volta al mese, pubblicando sempre una commedia di successo e tutta la cronaca delle novità. Un fascicolo L. 8; abbon. annuo (Italia e Col.) L. 40; sem. L. 25.

UNA RIVISTA DI MODA E DI MONDANITÀ

LA DONNA

che presenta i figurini delle maggiori Case parigine. Esce una volta al mese. Un numero L. 8; abbon. annuo (Italia e Col.) L. 75; semestre L. 38.

SEDDICI PAGINE DI VARIETÀ

PICCOLA

Novelle allegre, aneddoti, curiosità, viaggi, avventure. Esce ogni settimana. Una copia cent. 40; abbon. annuo (Italia e Col.) L. 18; sem. L. 10.

UN GIORNALE CINEMATOGRAFICO

CINEMA ILLUSTRAZIONE

che settimana per settimana dà un quadro completo delle novità degli schermi italiani e stranieri. Un numero cent. 50; abbon. annuo (Italia e Col.) L. 20; sem. L. 11.

UN PERIODICO DI RICAMO

RAGNO D'ORO

In ogni fascicolo quattro tavole a colori, disegni, modelli, ecc. Un numero L. 1; abbon. annuo (Italia e Col.) L. 10.

L'abbonamento cumulativo annuo (Italia e Col.) è di L. 294. — Una piccola somma, considerando che l'abbonato riceve e dunque con le nostre riviste, 15 romanzi, 500 novelle, 12 commedie, 10.000 fotografie, 1.000 articoli di varietà, 300 articoli di critica drammatica e cinematografica e 500 disegni. Oltre a tutto ciò, e indipendentemente da altri vantaggi, riceve in dono l'intera opera: *Il Memoriale di Saint Elena*, del Conte Las Cases, due volumi rilegati in tutta tela azzurra, oro, 1370 pagine, con 1700 rare illustrazioni dell'epoca napoleonica riprodotte in fotocolore. I due volumi sono posti in commercio al prezzo di L. 80. — Gli abbonati al *Secolo XX*, *Comedia* o *La Donna* riceveranno gratuitamente il signorile *Calendario artistico 1931 Lago di Garda*. (Valore comm. L. 20). — Gli abbonati alle altre pubblicazioni riceveranno il *Calendario* aggiungendo L. 5 all'importo dell'abbonamento.

Schiarimenti, programmi d'abbonamento, numeri di saggio, all'Amministratore Carlo Verba, 4 - Milano

Sta per scadere

Il 15 gennaio scade il termine del concorso fotografico indetto dalla rivista « Il Secolo XX » per la raccolta di

le più belle fotografie delle città d'Italia

Ogni fotografia pubblicata viene compensata con lire duecento. Leggere le norme del concorso nel « Secolo XX »: esce ogni venerdì. — Costa tre lire.

BODEGA

La « Bodega », diretta da Benito Perojo, interpretata da artisti spagnoli, è destinata ad incontrare il favore del pubblico grazie alla qualità della tecnica, alla esecuzione e allo scenario pittoresco nel quale Blasco Ibañez ha fatto agire i personaggi del suo romanzo.

La « Bodega » è una delle opere tipo del grande romanziere. Quadri essenzialmente spagnoli, montagne ove vivono i contrabbandieri e i loro avversari: i carabinieri. Immense proprietà di coltivatori, tra i quali palpitano le più grandi passioni della terra, determinate dai costumi passionali, ardenti, esuberanti e raccolti, sensuali e mistici, spesso pieni di apatia e noncuranza, caratteristiche proprie dello spagnolo. E in tutto ciò una storia d'amore fresca come le anime giovani e sincere di Raffaele e Maria Luz. Circostanze estranee alla loro volontà rendono rapidamente drammatico l'evento, di una drammaticità che sa di vendetta, di sangue e di morte. E da credere che « Bodega » incontrerà un successo superiore a quello già ottenuto dalla riduzione cinematografica degli altri romanzi di Blasco Ibañez, in quanto, questa volta, alla seduzione della vicenda e delle immagini, si aggiunge il fascino della musica del più puro carattere iberico. Essa è stata eseguita, sotto la direzione di Luigi Napolas, da due noti artisti: il compositore Michele Levine, un appassionato della tecnica sonora, e dal compositore spagnolo Arquelladas, venuto appositamente da Madrid per assicurare a « Bodega » il commento musicale più consona al carattere del popolo di Spagna. Inoltre Arquelladas ha ideato per questo film delle soavi canzoni e dei cori spagnoli, che creano un'atmosfera che trasporta lo spettatore a partecipare allo spirito del dramma. Nulla è stato trascurato per fare della « Bodega » un'opera di gran classe. Un dramma dell'intimità che assume aspetti e figurazioni del tutto nuove e quanto mai reali, risaltanti come altorilevo su scene di una potenza ambientale efficacissima.

« Bodega », che viene presentata in Italia dalla ditta A. Mosco, di Roma, è stata interpretata dagli attori: Enrico Rivero, Maria Callejo, Valentino Perera, Gabriele Gabrio, Conchita Viguez, Colette Darfuil.



A Milano

Due anni non passano invano per un film. Con l'attuale rivoluzione, poi, si rischia di far sembrare preistorica qualsiasi produzione. Questo «Napoli che canta» realizzato da Mario Almirante negli ex stabilimenti della «Fert» torinese avrebbe potuto continuare a dormire i suoi sonni tranquilli, ché la cinematografia italiana non ne avrebbe perduto gran che; ma la mania della sincronizzazione lo ha fatto uscire dalle scatole polverose e, giuoco del caso, l'ha portato sullo schermo subito dopo il successo della «Città canora», cioè quando di Napoli e delle sue canzoni il pubblico aveva fatto una scorpacciata. Anche nella pubblicazione dei films bisogna esser tempisti.

Non faremo confronti. Mario Almirante, che gode meritata stima nell'ambiente, ci ha dato in passato qualche ottimo film e altri ce ne darà in avvenire. Ma la povertà dei mezzi impiegati traspare da ciascun quadro di *Napoli che canta*.

Anche l'interpretazione e la sonorizzazione lasciano alquanto a desiderare. Abbiamo stentato a riconoscere celebri canzoni... Ma la colpa è dei cantanti: la *Cines* è irresponsabile, tecnicamente, dell'attentato.

Strijevsky ha saputo comporre, con un argomento non troppo originale e volutamente lugubre e pesante, un film superbo: *Troika*, edito dalla U. S. A. di Berlino e presentato all'Odeon. La *mise en scène* è qui un'autentica opera d'arte: non v'è episodio, non particolare che non siano necessari e significativi. Lo Strijevsky ha ricavato una successione di quadri magnifici, tutti di grande effetto, con un così accorto giuoco di luci psicologiche, che basterebbero a fare la fortuna del film. Tahiti di questi quadri, di stile novissimo, degni di figurare nella produzione d'avanguardia, si ispirano evidentemente alle più recenti opere russe. Alla perfezione tecnica di *Troika*, s'aggiunge un ottimo complesso di attori, tra cui ricorderemo lo Schlettow, la Steels e Olga Cekova, manierata, ma efficace.

Douglas e Mary Pickford hanno voluto appagare il desiderio di molti interpretando assieme *La bisbetica domata*, dalla commedia di Shakespeare, che ha affollato straordinariamente la vasta sala dell'Odeon. Bisogna riconoscere, anzitutto, che il riduttore del film da parlato a muto ha saputo far miracoli. Quasi il cinquanta per cento del metraggio ha dovuto esser soppresso, eppure l'interesse della vicenda non è venuto meno, né l'armonia delle scene e dell'interpretazione ne han molto sofferto. Qualche inevitabile salto, qualche lacuna, son stati colmati con buone didascalie. È inutile accennare qui all'argomento, noto anche alle persone di media cultura. I due celebri attori hanno impersonato le figure di Caterina e di Petruccio con senso di verità e con fine umorismo.

Allo stesso Odeon un piccolo film ha fatto per vari giorni la delizia del pubblico infantile: *Il piccolo eroe*, dove agiscono un bimbo prodigiosamente intelligente, una scimmia furba e dispettosa e altri animali.

Un altro bel film della Columbia è stato varato al San Carlo: *Femmine di lusso*. Ci racconta una piccola storia sentimentale tra un pittore e la sua modella, tutta candore e gentilezza. Niente di peregrino. Uno dei soliti amori contrastati che sbocciano in un mancato suicidio, con la finale riconciliazione. Eppure, grazie alla interpretazione magnifica di Barbara Stanwich e di Ralph Graves, *Femmine di lusso* è certo una delle più ragguardevoli opere dell'annata. Quest'attrice, tutta intelligenza e sentimento, sa trovare attitudini di una originalità, di un'efficacia senza confronti.

La Metro Goldwyn, in questi giorni di stremne, ha voluto mettersi in gara con gli scrittori di storie meravigliose per offrire al suo pubblico infantile un ottimo dono natalizio: *L'isola misteriosa*, dallo schermo del San Carlo. Lucien Hubbard ha allestito, sulle indicazioni di Giulio Verne, un grande spettacolo che istruisce i ragazzi, divertendoli, e interessa allo stesso tempo anche noi, per la maestria tecnica con cui sono realizzati taluni quadri riguardanti la misteriosa vita sottomarina, *féerie* fantastica dove l'assurdo assume aspetti veritieri. Tutte le profezie contenute in *Ventimila leghe sotto ai mari*, composto dal Verne nel 1873, sono riprodotte nel film e sempre con risultati sorprendenti. Bellissima la spedizione nella foresta subacquea, durante la quale assistiamo alla cattura di un mostro, contro cui i naviganti sommersi debbono impegnare una disperata battaglia. Film a successo, per la ricchezza della messa in scena e per l'ottima interpretazione di Lionel Barrymore, di Jane Daly, Lloyd Hughes e del Love.

Il Corso ha proiettato: «No, no, Nanetta» dalla famosa operetta francese. Una rivista come tante, che il pubblico ha mostrato di gradire in questi giorni festivi. Nelle altre sale continuano le repliche con vivo successo della «Canzone dell'amore» e di «Nerone» della Cines.

LE PRIME

La «Cines» ha pubblicato il terzo film della sua produzione sonora. L'attesa era vivissima per questa «Corte d'Assise» e perciò il Corso presentava l'aspetto delle grandi *premières*. Non racconteremo l'argomento del film, perché il nostro giornale se n'è occupato più volte, ma saremo schietti nel parlare dei risultati raggiunti dalla Casa romana con questo «cento per cento». A Guido Brignone, che ha fatto sforzi evidenti per muovere in qualche modo e dar vita a questa materia inerte, non possiamo lesinare gli elogi, anche se la sua fatica non è valsa a compiere un im- possibile miracolo. Così gli interpreti sono dal primo all'ultimo eccellenti, il che era prevedibile, poiché la troupe è stata formata con notissimi attori del teatro di prosa e con valenti attori dello schermo. Perfino le piccole parti sono state affidate ad artisti di cartello, abituati a primeggiare. I propositi della Cines erano dunque più che lodevoli e nulla è stato risparmiato o trascurato perché questo terzo esperimento facesse onore alla nostra industria. Così la parte scenografica, la fotografia e la registrazione fonica (salvo qualche scena meno riuscita) ci trovano ancora una volta tra gli assertori convinti della serietà con cui la Cines produce.

Ma, ci chiediamo con tristezza, come si può sacrificare tutto questo a uno scenario che non si regge in piedi, banale, noioso, privo di trovate, vecchio come il cuoco? Perché voler imitare la *Dugan*, senz'averne un argomento che potesse reggere il confronto con la fortunata commedia americana? Insomma, siamo alla solita lamentela: non si sa scegliere i copioni e si continua a far buchi nella sabbia, senza misurare il pericolo di simile procedimento. Peccato!

Lupe Velez ci aveva lasciato un ottimo ricordo di sé e vivo era in noi il desiderio di rivederla. Ma in «*Rosa tigrata*», messa in scena da Georges Fitzmaurice, e offerta dal Corso, la giovane attrice non ha saputo trovar gli elementi necessari alla sua *star* bizzarra.

Luther Reed ha realizzato per la R. K. O. un'altra delle tante operette caotiche, sconclusionate con cui gli americani vanno mostrandoci il campionato dei loro attori e dei loro mezzi. E l'*Excelsior* ha inaugurato con essa il proprio impianto per il sonoro. Comunque «*Rio Rita*» diverte, grazie soprattutto a Bebe Daniels, perfettamente in forma, e a John Boles, attore che ha gli occhi di Valentino. Con essi figurano Don Alvarado, Georges Renavaut, Nick De Ruiz, il celebre tenore del *Metropolitan* di New York e Eva Rosita.

I lettori conoscono l'argomento di *Cuori in esilio* della First National, visionato al Reale. Ambiente russo, con tutti gli ingredienti di drammatica. In complesso, un buon film, in cui Dolores Costello, Grant Withers e James Kirkwood fanno un'ottima figura.

Enrico Roma



Lupe Velez, che s'intende di giornali cinematografici, dice con i suoi occhi birichini che sbirciano dietro al «Cinema Illustrazione»: «ecco il mio giornale preferito. Leggetelo e resterete contenti».

Al Capranica: «*La Bodega*» (vedi pag. 11) della Ditta A. Mosco, presentata in Italia dalla Soc. A.L.F.A. Film tratto dal romanzo di Blasco Ibañez «*Allegria Andalusia*». La trama è basata sul principio che chi osa strappare ad una fanciulla il dono della purezza avuto da Dio deve pagare col proprio sangue il fallo commesso. Il dramma si svolge su perbamente contornato da vivacità di colori e di canti in una cornice che è tutta composta di scene di belle donne, di profumi di fiori, di canti festosi e nostalgici, tra praterie sconfinite e montagne aspre. È un film riuscito per la parte scenografica magnificamente e di ciò va data lode a Benito Peropio che ha saputo scurgiarlo e dirigerlo con molto buon gusto. Alla Casa Alla il merito di avere curato la presentazione in Italia.

La sonorizzazione è tutta una fusione di musiche di pretto sapore spagnolo che si susseguono, si fondono, si rimettono in una voluttuosa danza di note piacevoli e gaie. Perché l'interpretazione fosse ben colorita e sincera furono scelti attori spagnoli che dopo terminato di girare «*Bodega*», sono stati scritturati dagli «studios» della Metro Goldwyn Mayer. È facile prevedere che «*Bodega*» terrà il cartellone per parecchi giorni, gareggiando con «*I duraci volanti*» che lo temono per più di tre settimane.

Al Corso Cinema «*Mademoiselle Fifi*» della First National Vitaphone. In questo film si ammira il sentimento, la grazia, la spigliatezza, l'eleganza di quella simpaticissima attrice che è Colleen Moore, ma purtroppo null'altro in essa c'è da ammirare. All'interno poi di Miss Moore, non si può dire bene degli altri attori. Di fronte a tanti film, questo può considerarsi alquanto mediocre.

«*Redenzione*» della Metro Goldwyn Mayer (vedi pag. 89). John Gilbert, il protagonista Fedra, ha una potenza di espressione drammatica mai raggiunta.

Con lui hanno concorso a dare una viva e immagine al film René Adair, Eleanora Daudman e Conrad Nagel. La sonorizzazione assai bene adatta al film lo delinea perfettamente e lo colorisce con musiche di Clai Rowaki, Rubinstein, Weber, Mussorgski, Chopin. È un film che si può veramente chiamare tale e che, specie dopo tanta invasione di jazz e di grida, è riuscito a commuovere il pubblico toccando più il cuore che i nostri occhi e i nostri sensi. Essi, senza dubbio, avrà infinite repliche.

Al Kursaal. La direzione di questo nuovo ed elegante ritrovo della capitale ha cura di allestire sempre spettacoli di varietà molto belli nei quali fa un'ottima pellicola cinematografica. Dopo «*Eva in pelliccia*», un film divertente, dove primeggiano Irma Gralia artista multiforme e brillante, e Ugo Sam, l'attore vivace e completo che dimostra di possedere le migliori qualità artistiche, ora è la volta di «*Sacro fuoco di madre*», brillante commedia.

Al Moderno. «*Isola misteriosa*». Di questo film sonoro e technicolor della Metro Goldwyn Mayer si parla nelle «prime» di Milano in questa stessa pagina. È un film che è costato svariati milioni. Furono impiegati oltre trecento nam che dovettero rappresentare una tribù abitante negli abissi marini, e furono calati a fondo, racchiusi in speciali cabine, gli operatori cinematografici per ritrarre la flora e la fauna marina. La sonorizzazione è stata composta in modo inconfondibile e il dialogo in italiano, eseguito da italiani ha prodotto buona impressione.

Al Barberini: «*Paramount Revue*» della Paramount. Questo film rivista è un susseguirsi di quadri originali e suggestivi e costituisce uno dei più divertenti spettacoli della stagione. Anche perché commisto a graziosi balletti e a squisite canzoni. Non ha una trama, e un succedersi di quadri eseguiti con finezza e buon gusto che costituiscono quel tipo di film che va ora sotto il nome di «Rivista». Gli attori italiani Carmen Boni, Romano Calò, Enzo Signorini e Nino Martini, il quale ha deliziosamente cantato «Torna a Surriento», e gli americani Richard Arlen, Clara Bow e Nancy Carroll sono degni d'ogni elogio. Maurice Chevalier, il protagonista, ha cantato con molta grazia e si è rivelato ancora quel grande artista che tutti ammirano.

«*Giorni felici*» della Fox. Questa rivista, in cui agiscono tutti i migliori artisti della Fox, è spigliata e vivacissima. Janet Gaynor e Charles Farrell anche qui sempre uniti, e Victor Mac Laglen ed Edmund Lowe — pure indivisibili — hanno dato nuova prova della loro arte. Giris indavolate e leggiadre, in una sceneggiatura fantastica hanno elettrizzato il pubblico. La sonorizzazione sistema «Movietone» è naturalmente basata sui motivi più sfrenati e strampalati del jazz.

Sulla scena poi il «Trio Gailay» e «Fincka Ayres» hanno completato lo spettacolo che la direzione del Cinema Barberini sa sempre allestire con grande buon gusto e con la più squisita signorilità.

T. Emme

P. T. R. - Genova. Non possiamo fornire fotografie di divi.

Raggio di luna. Il marito di Wilma Banky è Rod la Rocque. La calligrafia ti definisce di animo gentile e intelligente.

Tom Baby. Clara Bow è a Hollywood. Egoismo, freddezza e calcolo leggo nella tua scrittura. Vorrei sbagliarmi.

Tralagar. Scrivi a Hollywood. Il film non era poi molto bello. Le foto devono ritrarre in atteggiamenti più che è possibile naturali. La calligrafia ti definisce intelligente, vivace, intraprendente.

Malinconica Musmè - Brescia. Abbasso la malinconia! Ti manca l'amore, ecco; sei un giardiniere che fiorisce invano. Ma un giorno o l'altro qualcuno schiuderà i cancelli o scalerà il muro, e tutto, per te, si metterà a vivere una vita nuova. Non un consiglio, dunque, voglio darti, ma un augurio: che presto a Brescia vi sia una malinconica di meno e una spionina di più.

Brunetta Crema. Cara bambina, ti levi alle quattro di notte per scrivermi, spinta da un potente bisogno di chiedermi di Nils Asther. In quella stessa ora, forse, un poeta cesellava versi divini, un filosofo meditava profonde teorie, un ladro scassinava una cassaforte. Se penso a questa posso dirti con sufficiente naturalezza che vedrai presto fotografie di Nils Asther. Quanto al fratello di Valentino, per diventare anche lui un attore, si sta facendo correggere il naso e non so che altre imperfezioni.

Alto Turcchiano. Grazie della simpatia. Gli arretrati non chiedono all'Amministrazione. Giadisco la tua amicizia, che è quella di un bravo e intelligente giovane. L'ultimo film di Chaplin è « Luci della città », che pare vedremo presto. A Grazia Del Rio puoi scrivere presso la Cines, a Roma. La calligrafia dice: buon senso, ingegno, gentilezza d'animo.

Bruno versiere. Misteri dell'anima femminili. Gli amori di villeggiatura, poi, sono quasi sempre effimeri. Forse quella signorina aveva altri impieghi in città. Non ci pensare più. La calligrafia ti definisce fervido, costante e intelligente.

Giulia Roma. Vuoi sapere che cosa devi fare per dimagrire di sette chili. Mi spiace di non poterti accontentare. Ho una meravigliosa ricetta per dimagrire, scritta da un gran Lama del Tibet; mi sono affrettato a consultarla; ma essa consiglia un dimagrimento di sette chili e trecento cinquanta grammi. Per sette chili giusti non ho nulla.

Wladimiro Padova. Una maestra e una musicista mentirono al tuo amore. Non te ne addolorare, e sempre attraverso una selezione qualche volta fatta da noi, più spesso da loro, dalle donne che giungono alla più degna. Secondo un grande filosofo non siamo neppure noi che scegliamo, ma la natura, che ha occhio a tutto, e con la stessa cura bada a dar vita al filo d'erba e moglie a Wladimiro di Padova. Dunque aspetta.

Smy dracagante. « Per essere una diva e necessario essere un'acciuga? ». Né un'acciuga, né un'oca. Per uscire dal palar figurato, né grassa né magra. Ma ci vuole talento, un talento che molti immaginano di possedere, ma che è dono di poche.

Pizzaria. Innamorata di un calciatore? Oibò. L'hai fatto l'obbligo professionale di badare pochissimo alle ragazze.

● LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

N. Hamilton. Anni un giovane biondo e dagli occhi azzurri. Come sei originale! Vorresti che io ti consolassi della sua lontananza. Non posso, per questo numero ho già esaurito la mia provvista di parole buone, che è limitata.

Raffaele R. Il concorso deciderà. Non vedo a che ti potrà servire, in cinematografia, la lotta greco-romana. La maggior parte dei films è d'amore.

Yona - Belluno. Non so che cosa sia successo dell'interprete di quel pessimo film. Scherzavi dicendomi che ti interessò molto? Lasciamelo sperare, e scusa la franchezza.

Fior d'Ambra - Roma. Gli avieri sono migliaia, come vuoi fare a rintracciarne uno se non ne conosci il nome?

Pagano. Grazie della simpatia. Di quelle scuole ho sempre sentito dir bene. La calligrafia ti definisce fervido e volitivo.

Il folle di Brigitte. Questo ha visto « La città canora » e il cervello gli ha dato di volta. Ama Brigitte Helm in modo ciclonico e fortunoso. E udite, udite! - le scriverà (Presso la Ufa, a Berlino) parole di fuoco. E vuoi vedere che Brigitte Helm, stanca di inserire annunci sui giornali per trovare marito, approfitterà di questa occasione?

Charles Roma. Douglas seniore è nato nel 1884 a Denver, nel Colorado. Douglas juniore non è figlio di Mary Pickford.

Mama Imperia. Grazie della simpatia. Fate un'onesta propaganda e non curatevi d'altro: i giornali si raccomandano soprattutto per il loro contenuto.

Teddy Roma. Un comune fenomeno di suggestione; non ci far caso, e scomparirà.

Il solitario. La calligrafia dice: intelligenza, fervore, un po' di egoismo.

Billie. Al giovinotto chiedi scusa di essere mancato al convegno; il resto verrà da sé. Che cosa volete sapere di Dolores Del Rio?

Pierrot Nero. Basta Hollywood.

Sironi Napoli. La notizia non mi è giunta. Il ragno è troppo breve.

Raffaella G. Non posso fornire fotografie di attrici. Grazie della simpatia.

Good morning Reggio Emilia. Atti una signorina. Le hai scritto più volte chiedendogli un appuntamento e non ti ha mai risposto. Prova a scriverle chiedendole un appuntamento e chissà che non ti risponda, magari benevolmente.

Murron. Mae Murray non lavora più. « Corte d'Assise » è stato dato di questi giorni a Milano. Grazie degli auguri di eterna vita al giornale. Desidero che questa rubrica, finché il giornale dura, la faccia io? Suvvia, desideralo.

Io... e il ciclone. « Il porto dell'inferno » e altri. Ma i nuovi films li annunziamo in altra parte del giornale: non fatemeli ripetere.

Volere è potere. Sei nato di lunedì e da ciò vuoi che io tragga un oroscopo. Ecco qua: nella tua vita troverai spesso chiusa la bottega dei barbieri, e non potrai mai comprare i giornali prima di mezzogiorno.

Moretina curiosa. Come mi piacciono i baci? Io non ho mai baciato, un profondo senso di correttezza mi impedisce di dare e ricevere baci, altro che per lettera.

Mistero. Pizzichi un po' la poesia? Sconveniente! Non mi mandare i versi, oh no! Personalmente vorrei che tu, piuttosto che pizzicare la poesia, mi pizzicassi la serva; anche se sei un uomo. La calligrafia è femminile. Come uomo essa ti definirebbe instabile, di carattere debole e superficiale.

Armida. L'età l'avrai già letta. Come indirizzarlo basta Hollywood.

D. D. Alla Cines, a Roma.

A. B. - Venezia. Scriva al Direttore, dando l'indirizzo, e le sarà risposto direttamente.

Aspetto ansioso. Aspiri a far sentire ai tuoi cari la tua voce in un film sonoro. Anch'io con lo stesso mezzo vorrei far sentire la mia voce a una mia lontana cugina, ma nessuna casa cinematografica ne ha voluto sapere. Scherzi a parte, manda le foto al nostro Concorso, e si vedrà.

Alfredo che ama. Prova alla Cines. Ma, amico mio, è tutt'altro che facile; e la tua fidanzata, se il matrimonio è condizionato alla tua riuscita come attore, non sarà invidiata dalle amiche, oh no. Perché non ti proponi una meta più modesta e più accessibile?

Ornella. Tu hai un piglio franco e garbato che non mi dispiace. Hai dato nel segno pensando che dalla mia età bisognava sottrarre parecchi anni. Ma me ne hai levati cento soli! Invece devo proprio confessarlo - io non ho che 13 anni. E sono piuttosto precoce, come vedi dalle risposte che dò. Grazie del consiglio di non pubblicare la mia fotografia. Lo farò quando metterò la prima volta i calzoni lunghi, va bene?

Mosjukin ha varcato la quarantina. Barrymore lavora molto. Conservami la tua amicizia.

Ornella Firenze. Se ti chiami Ornella? No, perché di Ornella, come vedi nelle righe precedenti, ce n'è già una. Non amo ripetermi, come diceva quel balzubiente. La calligrafia mi dice che sei molto intelligente, sensuale e fantasiosa.

Ma attraverso l'esame grafologico non riesco a stabilire, come desideri, se sei bruna o bionda. Mandami una ciocca di capelli e chi sa ch'io non superi ogni difficoltà.

Giovine montanara. Vilma Banky ha 27 anni. E moglie di Rod la Rocque. Vedrai presto i suoi nuovi films. Dalla calligrafia ti giudico romantica e inquieta. Grazie della simpatia.

Capinera. Sei nata in gennaio, dunque la tua costellazione è l'Acquario. Maschi e femmine nati sotto questo segno avranno fortuna in amore. I maschi quando usciranno con l'ombrello, le femmine quando usciranno senza. Scherzo: ma la fortuna in amore, se non posso assicurartela, te la auguro di gran cuore. Scrivimi quando vuoi.

Fantomas. Le nozze di Greta Garbo non ci saranno. Alla Helm preferisco la Garbo. Billie Dove dice d'avere 27 anni, ma credo che non lo giurerebbe. L'indirizzo preciso del compianto

Lon Chaney? ». Dici sul serio? Io per ora non sono informato che delle cose di questa terra. Quando avrò raggiunto Lon Chaney (tardi, tardi, intendiamoci) ti darò notizie precise. Di numeri per il lotto non hai bisogno?

R. Cortez. La nostra rivista non è « sublime ». Di sublimi, dopo Dio, non ci sono che altre due o tre cose. Sei malata di esaltazione, piecina, e non mi sorprende la tua passione per il bel Riccardo Cortez. Per il quale, dici, hai perduto la pace, e perderesti volentieri anche la morale. Che cervello puerile e tuttavia terribile è mai quello di molte ragazze! Meriteresti di conoscere d'avvicino Riccardo e di accorgerti che non meritava uno solo dei tuoi sospiri. Non vi fate, ragazze mie, un'idea dei divi da quel che vi mostra lo schermo. Per disingannare te e molte altre mi deciderò a pubblicare fotografie di divi « al naturale »; e questa diventerà la rubrica delle sorprese. Perché, dico, volete proprio far confusioni fra l'attore e l'uomo?

Uno stenografo - Pola. Grazie della simpatia. No, la lettura dei giornali non deve escludere quella dei libri, per tant'altre ragioni giovevoli. Grazie della simpatia. Per il resto rivolgiti al Sindacato Giornalisti di Trieste.

Vera Novarra. Vedi quel che rispondo a R. Cortez. Ramon ha capelli neri e pesa, a quel che ho letto recentemente, 57 chili.

Simonetta. Intelligenza e fantasia vivissima rivela la tua calligrafia. Scrivimi spesso, se ti può far bene. Ritrovi la vita dopo una parentesi grigia: ed io ti auguro, per quest'anno, 505 giorni d'azzurro.

Curiosetta di Bergamo. Di Byron vedrai presto due nuovi films.

Cina Sestali. Di quel concorso non so. M'informo e ti darò notizie. Grazie della simpatia.

Adelaide. Per dimagrire? Dieta speciale e molto. Fa' capire a quel giovane che lo ami: non c'è nulla di male, se lo fai con dignità. Pensi che egli sia « contrario al matrimonio »? Rassicurati: non esistono uomini veramente contrari al matrimonio. Voglio dire: da scapoli. Per realizzare il tuo sogno non chiedere consigli. Sei bella? Fa' dunque che egli se ne accorga.

Radio M. L. Sui problemi tecnici che ti interessano pubblicheremo presto qualche articolo. Qui non posso occuparmene per ragioni di spazio. Grazie della simpatia.

Jon - Rovigo. L'amministrazione ha provveduto alla spedizione dei giornali. Grazie dell'interessamento.

Mimi. Ho spiegato la faccenda nello scorso numero. Contenta?

Mariarosa. Scrivi alla Direzione delle « fermi in Posta » di Bologna. Ma credo che dopo un mese le lettere vengano distrutte. Le ciglia non si toccano: questo è il mio parere. Donne con ciglia pochissimo folte e pochissimo lunghe sono state amate fino alla noia.

Rugasso che soffre. Sì, mio caro, ci sono molte fanciulle che non sanno esse stesse quel che vogliono, e fanno e distanno in un giorno un mondo di cose, anche più importanti di un flirt. Al problema di una fanciulla, preferisco quello di una donna; che è più vasto, più complesso, ma in cui qualche dato c'è. La psicologia di una ragazza è tutta in superficie, ma è più facile afferrare un'anguilla nell'acqua che stabilire qualche punto di riferimento su quella superficie. Non so se mi spiego. Nel tuo caso io me la farei di mente, quella piecina, in ogni modo.

Mura in Piccola

sta ottenendo un grande successo col romanzo

L'AMORE NON HA FREDDO

Non minore successo ottiene l'illustrazione del romanzo con fotografie che attrici e attori cinematografici hanno eseguito espressamente.

Del romanzo di Mura sono uscite le prime tre puntate; non deve rimandare ancora l'acquisto di Piccola chi voglia comprendere il seguito del nuovissimo lavoro della notissima autrice.

Leggere Piccola significa procurarsi a buon mercato un'ora di svago.
cent. 50 la copia in tutta Italia.

UN GRANDE CONCORSO SPORTIVO

è bandito da

“Il Secolo Illustrato”

Primo premio

UN'AUTOMOBILE

LEGGETE LE NORME DEL GRANDE CONCORSO SUL GIORNALE

NOVELLA

è la più ricca, agile, divertente antologia di novelle. Pubblicata in ogni fascicolo sei racconti dei più noti scrittori italiani e stranieri, una lunga puntata di romanzo, rubriche cinematografiche, rubriche ginecologiche ecc.: le più fresche fotografie di films illustrano riccamente le sue pagine. Ogni settimana Novella offre un'ora di cultura veramente piacevole e interessante: sfogliatene un numero e ve ne convincerete tanto da diventare assidui e appassionati lettori.

Un numero costa 50 centesimi, l'abbonamento annuo 20 lire.

Leggete

RAGNO D'ORO

La più bella rivista di ricamo, di moda e di lavori femminili. In ogni fascicolo 4 tavole a colori, un modello da ricalcare, disegni utilissimi, una novella e interessanti articoli. In vendita presso tutte le edicole. Costa Una lira. Abbonamento annuo L. 10. - Commissioni e vaglia all'Amministrazione, P.le Carlo Erba, 6 - Milano.

RICCHI DONI ALLE ABBONATE



La bella e pittoresca regione del Garda è suggestivamente presentata nelle 34 fotografie che compongono il ricco calendario. Di grande formato, montato su robusto cartone che il pittore Marussig ha adornato di fregi, esso costituisce l'indispensabile elemento decorativo per qualsiasi ambiente.

Al Calendario è unita una custodia per la raccolta delle tavole fotografiche staccate dal blocco.

COSTO DEL CALENDARIO LIRE VENTI

Chiedetelo, commissionatelo ad ogni Libreria o Rivendita di Giornali. Questo gioiello dell'arte editoriale reca in ogni casa una nota di eleganza e di raffinato buon gusto.

Indirizzare vaglia o commissioni a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

GLI ABBONATI DI CINEMA ILLUSTRAZIONE,

PICCOLA, SECOLO ILLUSTRATO, NOVELLA o RAGNO D'ORO, potranno ricevere il Calendario aggiungendo L. 3 all'importo dell'abbonamento.

Il signorile ornamento verrà inviato gratuitamente a tutti gli abbonati annuali del **SECOLO XX, COMEDIA** o **LA DONNA.**

CONCORSO SIETE VOI FOTOGENICO?

Ecco le norme per il nostro concorso fotogenico, per il secondo periodo, dal dicembre a tutto febbraio. Ai primi di febbraio cominceremo a pubblicare le fotografie dei prescelti in questo secondo periodo.

1. Possono concorrere tanto gli uomini che le donne.
2. Ogni concorrente deve inviare tre fotografie che devono essere istantanee e non a posa, perché lo scopo cui servono è appunto quello di indicare tipi adatti ad essere fotografati in moto. Una deve presentare il volto della persona, le altre due tutta la figura. Le fotografie non devono essere di formato troppo ridotto.
3. Col primo numero di marzo cominceremo a pubblicare le fotografie dei concorrenti scelti da una apposita commissione.
4. Ogni tre mesi pubblicheremo, e cioè per questo secondo concorso nel primo numero di febbraio, le fotografie dei concorrenti prescelti dalla commissione di cui incaricheremo. I nostri lettori saranno chiamati, nel modo che a suo tempo indicheremo, a votare fra i candidati pubblicati: colui e colei (uomo e donna) che otterrà il maggior numero di voti verrà indicato alle case produttrici.
5. Non sono ammessi al concorso i professionisti dell'arte drammatica.
6. Resta ben precisato che il nostro compito si limita alla pura segnalazione



dei prescelti dalla votazione dei lettori alle case cinematografiche, che rimangono completamente libere nelle loro decisioni.

7. Le fotografie di chi non si atterrà a queste norme saranno destinate

Intanto continuiamo a pubblicare le fotografie dei concorrenti a questo nostro concorso, e li distinguiamo, per ragioni ovvie e facili a comprendersi, con un semplice numero progressivo.

I lettori saranno invitati a scegliere, per votazione, a fine del trimestre, fra coloro che avremo pubblicato, un uomo ed una donna, i cui nomi e le cui rispettive fotografie, come abbiamo promesso, saranno da noi trasmessi a case cinematografiche per essere sottoposte all'esame dei tecnici, ai quali spetta la decisione definitiva, come bene fu spiegato nelle norme del concorso.

Intanto preghiamo coloro che sono stati scelti da noi, di volerci favorire altre due loro fotografie, una della testa e una di tutto il corpo, per la seconda pubblicazione che, questa volta, avverrà a fine di febbraio per la votazione del

pubblico. Tali fotografie devono essere di formato abbastanza grande, così da poterne ricavare tutto l'effetto necessario.

Ogni fotografia dovrà essere retrofirmata col nome, cognome e indirizzo del concorrente o della concorrente.

Le norme per la votazione saranno da noi indicate a tempo opportuno.

TRE LETTERE

Spett. S. A. « Secolo Illustrato ».
Dichiaro di aver ricevuto dalla Spett. S. A. « Secolo Illustrato » la somma di L. 3.000 (assegno del Credito Italiano n. 600680) quale premio straordinario del Concorso per il titolo di « X Cinema Illustrazione ».

Ringraziando sentitamente auguro al Vostra pregiato giornale un sempre migliore avvenire.

Distinti saluti.

LINCOLN ESPOSITO
Lavoro, 22 dicembre 1930.

Illmo. Sig. Consigliere Delegato
S. A. « Il Secolo Illustrato »

Milano, Piazza C. Erba 6.

Mi prego comunicare di aver ricevuto l'assegno di L. 1000, quale premio della mia proposta per il titolo al giornale « X Cinema Illustrazione ».

La prego pertanto di gradire i miei ringraziamenti e i più distinti saluti.

LUCA DE LUCA
Roma, 22 dicembre 1930.

Egregio signore,

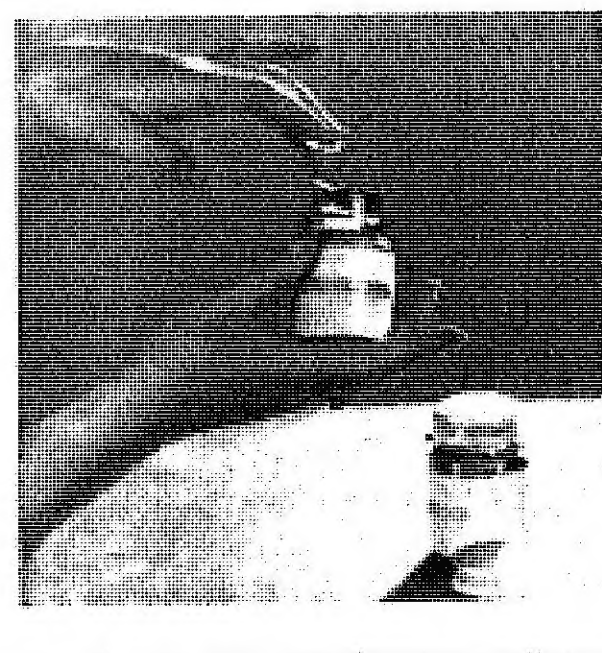
A causa di assenza da casa mi vorrà perdonare il mio ritardo. La ringrazio delle mille lire che ho ricevuto. Augurandole buon anno, La saluto.

ALIDE MAZZUCHETTI
Viterbo, 27 dicembre 1930.

Films italiani in lavorazione

Righelli, il noto autore del primo film sonoro e parlato realizzato in Italia « La canzone dell'amore », si appresta a girare un nuovo film per la « Cines », un'opera di eccezione che al nome del valoroso realizzatore unirà quello di uno dei più rappresentativi scrittori italiani: Rosso di San Secondo e quello di una delle nostre più care ed apprezzate attrici: Maria Jacobini. Si tratta de « La Scala », la vibrante e colorita commedia drammatica, già consacrata da un successo teatrale pieno e caloroso. Il lavoro avrà ampi sviluppi cinematografici e sarà realizzato con tutte le risorse tecniche e con la partecipazione di un complesso artistico di prim'ordine.

Come abbiamo pubblicato, si sta restando pure alla Cines il film « Terra Madre » la cui versione tedesca viene eseguita per conto della Casa « Atlas-Film » di Berlino. Il signor Morawsky, gerente di tale ditta, è stato in questi giorni a Roma ed ha così potuto visionare le scene girate del film, tra cui quelle interessantissime di una festa al Castello con danze e canti popolari con la partecipazione della famosa Brigata di Lugo dei Canterini Romagnoli. Il signor Morawsky si è compiaciuto vivamente per quanto ha potuto vedere di questo film che, tanto nella versione tedesca quanto in quella italiana, promette di riuscire un'opera di grande interesse.



MANI ROSSE, SECHE E SCREPOLATE

Per riavere, belle, bianche
e morbide le mani, usare
sempre e unicamente la

DIADERMINA

CREMA IGIENICA

Non c'è bella carnagione
senza DIADERMINA

In vendita presso tutte le buone Farmacie e Profumerie. Esigere vasetti originali da L. 6 e da L. 9
LABORATORI BONETTI FRATELLI
36, Via Comelio - MILANO - Via Comelio, 36

Leggete:

PICCOLA



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo risultato.

Chiedete chiarimenti riservati:
A. PARLATO, Piazzetta A. Palasone, N. 1, Vomero - NAPOLI.

UNA BUONA DIGESTIONE si ottiene usando la PEPTOPROTEASI

della

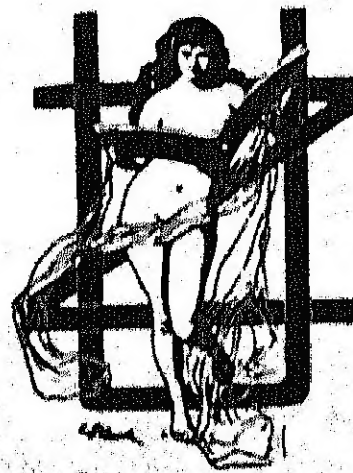
ISTITUTO SIROTERAPICO MILANESE

che determina una vera digestione anche nello stomaco malato e lo riporta alla sua funzionalità normale.

L. 10, IN TUTTE LE FARMACIE
LA FARMACEUTICA
Via Orso, 20 - MILANO

UNIONE ZINCOGRAFI S. A.

Piazza C. Erba, 6 - MILANO - Telefono 22-108
Telegrammi: Fonozincunon



CLICHÉS DI OGNI TIPO

Mezza tinta - tratto - tricolorie - galvani - stereotipie - xilografie ecc. - Forniture complete e perfette per cataloghi - giornali - riviste edizioni - cartoline ecc.

Attrezzatura e sistemi moderni

STABILIMENTO PREMIATO CON 5 GRAN PREMI E 12 MEDAGLIE D'ORO

NAPOLEONE

È uscito, con una superba veste editoriale di

SECONDO VOLUME

DEL

Memoriale di Sant'Elena

DEL CONTE LAS CASES
COMPAGNO D'ESILIO DI NAPOLEONE

Oltre 600 illustrazioni riflettenti i vari aspetti dell'epopea napoleonica, in 768 pagine di testo.

Volume di eccezionale interesse storico, politico e morale, che avvinse dalla prima all'ultima pagina.

Costo del Secondo Volume Lire 40

Costo dell'opera completa (2 volumi) L. 80

Inviare vaglia e commissioni contro assegno a:

RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO



ANITA PAGE.

la bellissima Anita Page, della Metro-Goldwyn-Mayer, è giovane, molto giovane: gioca ancora con i suoi soldatini... ma è da credere che ne vorrebbe altri, diversi da quelli che qui si vedono.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).